

AGOSTINO GIOVAGNOLI

I MESSAGGI DI PIO XII DURANTE LA GUERRA E GLI INCONTRI DI CASA PADOVANI

1. *Dalla guerra alla democrazia*

Giuseppe Lazzati «frequentò gli incontri di casa Padovani, ove si lavorava a elaborare un'azione politica nuova, ispirata ai principi cristiani, alternativa al fascismo»¹, ha scritto Nicola Raponi. Di tali incontri si ha notizia soprattutto attraverso alcune testimonianze, non del tutto concordi², e pochi documenti, tra cui gli appunti di don Carlo Colombo esaminati da Alessandro Parola³. Colombo ha parlato come della naturale prosecuzione di una iniziativa precedentemente avviata da Gemelli in Università Cattolica, mentre altri li hanno visti come «alternativi» a tale iniziativa. In realtà, gli stessi appunti di don Colombo evidenziano sia una radice comune sia elementi di discontinuità⁴.

Gli incontri di casa Padovani si collocano presumibilmente tra l'ottobre 1941 e la primavera 1943, cioè dopo il radiomessaggio del Natale 1940 e il messaggio di Pio XII per la Pentecoste 1941, a cavallo, per così dire, del radiomessaggio natalizio del 1941 e in prevalenza, presumibilmente, prima di quello del Natale 1942. Questo radiomessaggio, com'è noto, rappresentò un salto di qualità nella riflessione dei cattolici italiani in merito alle principali questioni politiche che si prospettavano per il dopoguerra. Secondo Roberto Ruffilli, nel radiomessaggio natalizio del 1942 Pio XII, pur non accogliendo esplicitamente i principi della democrazia politica, prese le distanze dallo «Stato totale» e propugnò «uno "Stato limitato" nella linea liberal-democratica», facendo leva sulla valorizzazione della «dignità della persona

¹ N. Raponi, *Giuseppe Lazzati*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem.

² M. Malpensa - A. Parola, *Lazzati. Una sentinella nella notte (1909-1986)*, Il Mulino, Bologna 2005, p. 463, P. Pombeni, *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana*, Il Mulino, Bologna 1979, p. 41 ss. M. Bocci, *Oltre lo Stato liberale. Ipotesi su politica e società nel dibattito cattolico tra fascismo e democrazia*, **Bulzoni**, Roma 1999, pp. 287 ss.

³ A. Parola, *Pensare la ricostruzione. Gli incontri di casa Padovani*, in A. Melloni (ed.), *Giuseppe Dossetti. La fede e la storia. Studi nel decennale della morte*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 261-279.

⁴ *Ibi*, p. 264.

Humanitas 66(2-3/2011) 398-412

Giovagnoli – I messaggi di Pio XII durante la guerra

399

umana»⁵. Dopo questo radiomessaggio, Gemelli e un gruppo dei professori della Cattolica – integrato da altri apporti – iniziarono a discutere esplicitamente la questione dell'atteggiamento dei cattolici verso la democrazia⁶. Il gruppo di casa Padovani, dunque, operò prima che nel mondo cattolico diventasse centrale questo fondamentale nodo politico, anche perché fino al dicembre 1942 le sorti della guerra non erano chiare e una possibile vittoria tedesca rendeva presumibile una continuazione dell'esperienza fascista nell'Italia post-bellica. Ma tutto lascia presumere che i giovani professori che si riunivano settimanalmente il venerdì sera abbiano cominciato ad affrontare, prima di altri, il problema dei rapporti tra Chiesa e democrazia.

Proprio per il particolare contesto in cui si collocano, le discussioni di casa Padovani presentano, dunque, un particolare interesse. Esse si svilupparono, infatti, in un contesto influenzato da radiomessaggi pontifici, come quelli della Pentecoste e del Natale 1941, meno noti di quello del Natale 1942 ma che affrontavano già due questioni cruciali dell'ordine post-bellico: i rapporti economico-sociali e le relazioni internazionali. Si tratta di terreni diversi rispetto al nodo, cruciale, delle questioni politico-istituzionali, ma in cui è già possibile rintracciare elementi del percorso verso un'esplicita preferenza cattolica nei confronti della democrazia, più tardi autorevolmente confermata dal radiomessaggio pontificio del Natale 1944. Da una parte, infatti, l'insistenza sul diritto di tutti all'uso dei beni della terra, quale fondamento di un nuovo ordine economico-sociale, e dall'altra la condanna di un espansionismo illimitato degli Stati, svincolato dal rispetto del diritto internazionale, hanno preparato l'abbandono della tradizionale indifferenza cattolica sul terreno politico-istituzionale. Meglio di altri regimi politici, infatti, la democrazia apparve in grado di assicurare il rispetto di tali principi, il cui abbandono era stato alle origini della grande tragedia rappresentata dalla guerra.